

28 novembre 2025

*Ogni settimana
il meglio dei giornali
di tutto il mondo*

n. 1642 • anno 33

Rafia Zakaria
Gli abbagli diplomatici
dell'India

internazionale.it

Reportage
I progetti faraonici
di Erdoğan a Istanbul

4,50 €

Attualità
Negoziati per la pace
in Ucraina

Internazionale

L'intelligenza artificiale ci rende incapaci?

Nei prossimi anni spariranno abilità
e mestieri. Ma se usata nel
modo giusto, l'ia può aiutarci
a espandere il nostro sapere, scrive
Kwame Anthony Appiah



Africa e Medio Oriente

SUDAN

Tregua solo a metà

Il 23 novembre il comandante dell'esercito sudanese Abdel Fattah al Burhan ha respinto la proposta di cessate il fuoco presentata da Stati Uniti, Egitto, Emirati Arabi Uniti e Arabia Saudita, accusandoli di voler dividere il Sudan, scrive **Radio Dabanga**. Mohammed Hamdan Dagalo, il capo delle Forze di supporto rapido, ha invece annunciato tre mesi di tregua per motivi umanitari.



SUDAFRICA

Un palcoscenico per l'Africa

Mail & Guardian, Sudafrica



Il 22 e 23 novembre si è svolto a Johannesburg il vertice del G20, l'organizzazione che riunisce i 19 paesi più industrializzati del mondo e l'Unione europea. I partecipanti hanno adottato una dichiarazione che ribadisce l'importanza del multilateralismo e del dialogo, chiede la fine della povertà e delle disuguaglianze, e insiste su un'azione urgente contro il cambiamento climatico. Al vertice non erano presenti i rappresentanti di vari paesi, tra cui Cina, Russia e Stati Uniti. Washington, che assumerà la presidenza di turno del G20 dopo il Sudafrica, ha boicottato l'incontro perché accusa il governo di Pretoria di non proteggere la minoranza bianca. La defezione, sottolinea nell'editoriale il settimanale **Mail & Guardian**, ha dato al Sudafrica l'opportunità di "prendersi il palcoscenico e dimostrare al mondo che non è nel G20 solo per fare numero". La presidenza di turno sudafricana, nota **allAfrica**, ha permesso di mettere al centro dei dibattiti anche lo sviluppo economico del continente, oggi ostacolato dagli alti livelli di indebitamento. ♦

GUINEA BISSAU

Ore confuse a Bissau

Il 26 novembre, giorno in cui era prevista la pubblicazione dei risultati delle elezioni presidenziali del 23 novembre, in Guinea Bissau un gruppo di militari ha compiuto un golpe, dichiarando di aver preso il controllo totale dello stato, sospeso il processo elettorale e chiuso le frontiere, scrive **Jeune Afrique**. Nelle ore precedenti l'annuncio, il presidente uscente Umaro Sissoco Embaló era stato arrestato insieme al ministro dell'interno e al comandante in capo delle forze armate.

IN BREVE

Gambia Il 23 novembre l'oppositore camerunese Issa Tchiro-ma Bakary, che ha rivendicato la vittoria nelle presidenziali del 12 ottobre in Camerun, è stato accolto nel paese per "ragioni umanitarie" e per "garantire la sua sicurezza".

NIGERIA

Una serie allarmante di rapimenti

Premium Times, Nigeria

In Nigeria criminali e terroristi hanno alzato la posta con una serie di uccisioni e rapimenti di massa. Il 18 novembre un generale è stato assassinato dai jihadisti legati al gruppo Stato islamico nello stato di Borno. Il giorno prima, nello stato di Kebbi, un gruppo armato aveva fatto irruzione in una scuola femminile, ucciso il vicepresidente e rapito venticinque studenti, che sono state liberate solo nove giorni dopo. I crimini sono successi nonostante gli avvertimenti dei servizi d'intelligence.

Il 21 novembre nella scuola cattolica privata St. Mary di Papiri, nello stato del

Niger (nella foto), sono stati presi in ostaggio 315 studenti e insegnanti (cinquanta sono poi riusciti a scappare). Questi fatti riportano alla mente il caso delle 276 studentesse sequestrate a Chibok nel 2014 dal gruppo armato Boko haram, delle quali 91 mancano ancora all'appello.

Il rapimento nella scuola di Maga è un duro colpo per l'istruzione delle bambine nel nord della Nigeria, dove vive l'80 per cento dei 18,5 milioni di bambini nigeriani che non vanno a scuola. E in generale le prospettive non sono buone per il paese, ora che il presidente statunitense Donald Trump minaccia un'azione militare accusando il governo nigeriano di non proteggere i cristiani.

Nell'ultimo decennio la frequenza dei rapimenti nelle scuole avrebbe dovuto mettere in allarme Abuja e spingerla ad agire. Secondo un rapporto della società di consulenza Sbm intelligence, in questi anni sono stati pagati riscatti per l'equivalente di tre milioni di euro. Tra luglio del 2022 e giugno del 2023 sono stati de-

nunciati 582 sequestri, con 3.620 persone coinvolte. Inviare l'esercito nelle aree difficili, come ha fatto il presidente Bola Tinubu, è una misura consueta ma non ha dato i risultati sperati.

La lotta al terrorismo non si può vincere se si continuano a nascondere i finanziatori di questi gruppi armati. Tinubu deve quindi avere una posizione chiara. Finché ampie parti del territorio nigeriano sfuggiranno al controllo dello stato, e nessuno si sentirà al sicuro, è un'illusione sperare che l'incubo possa finire. ♦ *fsi*



Papiri, Nigeria, 23 novembre 2025

21 novembre 2025

Ogni settimana
il meglio dei giornali
di tutto il mondo

n. 1641 • anno 33

George Monbiot
Proteggere il pianeta
da una tempesta di bugie

internazionale.it

Stati Uniti
Il caso Epstein
e la banalità del potere

4,50 €

Giappone
Assolto dopo
sessant'anni

Internazionale
Extra Large
in edicola

L'incantesimo
della tecnologia
Riflessioni sul
mondo digitale
Karl Ove Knausgård

Internazionale

La rivolta di una generazione

Dal Nepal al Perù, i nuovi
movimenti di protesta sono guidati
da ragazzi e ragazze di vent'anni
che chiedono una vita più dignitosa



SETTIMANALE - P1, SPED IN APDL 353/03
ART 1, 1 DCB VR - AUT 12,90 € - BE 8,60 €
CH 10,30 CHF - CH CT 10,00 CHF
D 11,00 € - PTE CONT 8,30 € - E 8,30 €

Africa e Medio Oriente



NIGERIA

In cerca delle ragazze

In Nigeria continuano le ricerche delle 25 ragazze rapite la notte tra il 16 e il 17 novembre da un gruppo di uomini armati che aveva fatto irruzione nel dormitorio della loro scuola a Maga, nello stato di Kebbi (nordovest), uccidendo il vicepreside. Due ragazze sono riuscite a sfuggire ai rapitori la sera dopo il sequestro. “Varie bande armate seguono le orme del gruppo jihadista Boko haram”, scrive il quotidiano **Premium Times**. “Rapiscono le studenti per chiedere un riscatto o per costringerle a matrimoni forzati”.

RDC

Un'intesa solo sulla carta

I rappresentanti della Repubblica Democratica del Congo e del gruppo ribelle M23, attivo nell'est del paese, hanno firmato il 15 novembre in Qatar un accordo per porre fine al conflitto. È l'ultimo di una serie di accordi firmati dalle parti ma, scrive **Al Jazeera**, difficilmente cambierà la situazione sul campo. L'intesa prevede otto protocolli, di cui solo due sono stati firmati: quelli sul monitoraggio del cessate il fuoco e sullo scambio di prigionieri. Negli stessi giorni sono continuati i combattimenti tra forze rivali a una trentina di chilometri da Bukavu, il capoluogo del Sud Kivu.

STATI UNITI-ARABIA SAUDITA

D'amore e d'accordo

Okaz, Arabia Saudita



Come tutti i giornali sauditi, il quotidiano **Okaz** celebra l'incontro avvenuto il 18 novembre alla Casa Bianca tra il presidente statunitense Donald Trump e il principe ereditario saudita Mohammed bin Salman, detto Mbs. I due leader hanno concluso importanti accordi in materia di difesa ed energia: Trump si è impegnato a garantire a Riyadh aerei da combattimento F-35, a rafforzare la cooperazione nel settore del nucleare civile e l'accesso alle tecnologie statunitensi nel campo dell'intelligenza artificiale. In cambio, Mbs ha promesso di portare a mille miliardi di dollari, dai seicento miliardi precedenti, il valore degli investimenti sauditi negli Stati Uniti. Invece ha temporeggiato sull'adesione dell'Arabia Saudita agli accordi di Abramo, il piano di Trump per normalizzare i rapporti tra i paesi arabi e Israele, sostenendo di doversi prima assicurare “che la strada verso una soluzione a due stati del conflitto israelo-palestinese sia chiaramente tracciata”. Trump ha anche difeso Mbs da una domanda sull'omicidio del giornalista Jamal Khashoggi nel 2018, affermando che il principe “non ne sapeva niente”. ♦

KENYA

Bambini in trappola

Secondo un'inchiesta pubblicata dal **New York Times**, in Arabia Saudita – paese dove una donna rischia il carcere se concepisce un figlio da nubile – i bambini delle lavoratrici migranti keniane vivono in un limbo, perché gli viene spesso

William Ruto, marzo 2025



negato il rilascio del certificato di nascita, e così restano senza cure mediche, la possibilità di andare a scuola o di lasciare il paese. Il governo keniano calcola, scrive **The East African**, che “più di settecento donne e bambini siano bloccati in Arabia Saudita perché senza documenti”. L'inchiesta del **New York Times** rivela inoltre che molti politici keniani, compresi alcuni familiari e alleati del presidente William Ruto, traggono profitto dalle agenzie che reclutano le donne per mandarle a lavorare all'estero, nonostante le autorità keniane siano perfettamente consapevoli del trattamento riservato alle lavoratrici straniere in Arabia Saudita. Queste donne subiscono abusi di vari tipi e si stima che centinaia siano state uccise.

SUDAFRICA

Dietro la facciata

“Finché il Sudafrica continuerà a seppellire una donna ogni due ore e mezza, il G20 non potrà parlare di crescita e progresso”, ha detto il gruppo Women for change convocando una protesta contro la violenza di genere il 21 novembre, il giorno prima dell'apertura del vertice del G20 a Johannesburg, ricorda il **Mail & Guardian**. Il vertice dei venti paesi più industrializzati, il primo ospitato nel continente, sarà un'occasione di visibilità internazionale per il Sudafrica, nonostante defezioni importanti, tra cui quelle di Stati Uniti e Cina. A Johannesburg sono stati messi in cantiere grandi lavori per migliorare l'aspetto della città, ma i cittadini protestano perché gli interventi sembrano pensati solo per fare bella figura con gli ospiti stranieri.

Johannesburg, 2 novembre



IN BREVE

Libano Tredici persone sono morte il 18 novembre in un bombardamento israeliano contro un campo profughi palestinese nel sud del paese.

Mozambico Il 18 novembre un'ong tedesca ha denunciato l'azienda francese TotalEnergies per complicità in crimini di guerra, in relazione a eventi accaduti nella penisola del Cabo Delgado nel 2021. La TotalEnergies, che porta avanti un enorme progetto per l'estrazione di gas in quella zona, avrebbe finanziato e sostenuto un'unità militare accusata di gravi abusi contro i civili.

14 novembre 2025

Ogni settimana
il meglio dei giornali
di tutto il mondo

n. 1640 • anno 33

Thomas Piketty
La destra populista
sta con i miliardari

internazionale.it

Stephen Witt
L'intelligenza artificiale
alla conquista del mondo

4,50 €

Amira Hass
Strade bloccate
per i palestinesi

Internazionale
Extra Large
in edicola

L'incantesimo
della tecnologia
Riflessioni sul
mondo digitale
Karl Ove Knausgård

Internazionale

SUDAN CINQUECENTO GIORNI DI ASSEDIO

La caduta della città di Al Fashir,
in Darfur, è stata uno
degli episodi più sanguinosi di
due anni di guerra civile



Africa e Medio Oriente



MALI

La tiktokker uccisa

Il 17 novembre a Tonka, nel nord del Mali, Mariam Cissé (nella foto), una tiktokker che sosteneva apertamente l'esercito, è stata fucilata da sospetti affiliati al Gruppo di sostegno all'Islam e ai musulmani. La notizia ha fatto il giro dei social media. "La sua uccisione, simbolo della libertà soffocata, sconvolge il paese", commenta **Mali Actu**. Nel sud del Mali i jihadisti continuano a bloccare e ad attaccare i camion di benzina diretti nella capitale Bamako, dove la grave penuria di carburante sta paralizzando le attività economiche.

SUDAFRICA

Gli Stati Uniti assenti al G20

"Il Sudafrica non dovrebbe nemmeno far parte del G20 ormai perché quello che è successo là è grave", ha dichiarato il presidente statunitense Donald Trump il 5 novembre. Due giorni dopo ha annunciato che non manderà nessun funzionario al vertice dell'organizzazione previsto a Johannesburg dal 22 al 23 novembre. Ancora una volta, scrive **Africanews**, Trump ha citato i presunti abusi subiti dalla minoranza bianca afrikaner che sarebbe vittima di "violenze, morte, confisca di terre e fattorie". Il presidente sudafricano Cyril Ramaphosa ha respinto fermamente le accuse.

SIRIA

La prima volta di Al Sharaa

Enab Baladi, Siria



L'8 novembre il presidente siriano Ahmed al Sharaa è andato in visita ufficiale negli Stati Uniti e due giorni dopo ha incontrato il collega Donald Trump. È la prima volta che un presidente siriano va a Washington dall'indipendenza nel 1946 e che un ex esponente di Al Qaeda è invitato alla Casa Bianca. In questa occasione è stato annunciato l'ingresso della Siria nella coalizione internazionale antijihadista guidata dagli Stati Uniti, il cui obiettivo principale è combattere il gruppo Stato islamico. Inoltre gli Stati Uniti hanno autorizzato la Siria a riprendere le attività della sua ambasciata a Washington e hanno previsto di aprire una base militare vicino a Damasco. Il dipartimento di stato statunitense ha anche annunciato una nuova sospensione semestrale delle sanzioni contro la Siria, imposte anni fa contro il regime di Bashar al Assad e già sospese una prima volta a maggio, in attesa che il congresso le revochi definitivamente. Il quotidiano siriano **Enab Baladi** spiega che il percorso è "ancora pieno di ostacoli", soprattutto a causa dell'opposizione di Israele, che vuole mantenere una Siria debole ai suoi confini. ♦

IRAQ

Poca fiducia nel sistema

La lista sciita Coalizione per la ricostruzione e lo sviluppo, guidata dal primo ministro uscente Mohammed Shia al Sudani, è arrivata in testa alle elezioni legislative dell'11 novembre. Dopo la convalida del voto da parte della corte suprema, i deputati

Mosul, 9 novembre 2025



dovranno scegliere il presidente del parlamento, un incarico riservato alla comunità sunnita, e il capo dello stato, un curdo, entro trenta giorni. Quest'ultimo deve nominare un primo ministro, sciita, che avrà un mese di tempo per formare il governo. **Al Mada** riscontra comunque una sfiducia diffusa tra i cittadini, spinti al boicottaggio dal leader sciita Moqtada al Sadr per protestare contro un voto "dominato dagli interessi settari", e stanchi di un sistema considerato responsabile del fallimento del paese. Il voto, aggiunge il giornale, è stato un test per Al Sudani, considerato abile nel bilanciare l'influenza degli Stati Uniti, che mantengono ancora truppe nel paese, e dell'Iran, che esercita una forte influenza sui blocchi politici sciiti.

EGITTO

Un voto non trasparente

Gli egiziani hanno cominciato il 10 e l'11 novembre a votare per rinnovare l'assemblea nazionale. La tornata elettorale prevede una seconda fase il 24 e il 25 novembre e i risultati finali sono attesi il 25 dicembre. Per gli analisti il voto ha un'importanza particolare, perché è l'ultimo prima della scadenza nel 2030 del terzo mandato del presidente Abdel Fattah al Sisi, arrivato al potere con un golpe nel 2013. Il sito indipendente egiziano **Al Manassa** sottolinea le similitudini con le votazioni per il senato che si sono svolte ad agosto e si sono concluse con la vittoria della coalizione filogovernativa Lista nazionale per l'Egitto: "Una scarsa affluenza ai seggi, tanti candidati vicini ai vertici del potere e varie accuse di compravendita di voti".



IN BREVE

Libia Osama Almasri (nella foto), ex capo della polizia giudiziaria libica ricercato dalla Corte penale internazionale, è stato arrestato il 5 novembre con l'accusa di aver torturato una decina di persone e averne uccisa almeno una in uno dei centri di cui era responsabile. Per le stesse accuse Almasri era stato arrestato in Italia a gennaio, ma poi era stato liberato.

Somalia Il 5 novembre il ministro della difesa ha rivelato che dalla fine del 2024 sono stati condotti 220 raid aerei contro Al Shabaab, in cui sono stati uccisi 52 comandanti jihadisti.

7 novembre 2025

Ogni settimana
il meglio dei giornali
di tutto il mondo

n. 1639 • anno 33

Madeleine von Holzen
La speranza
di Zohran Mamdani

internazionale.it

Tonga
Tagliati fuori
dal mondo

4,50 €

Sudan
Come gli Emirati
finanziano la guerra

Internazionale



Le promesse
mancate della
giustizia
internazionale
e le complicità
del mondo
con i criminali
di Israele
M. Gessen
racconta sul
New York Times
il lavoro
di Francesca
Albanese



Africa e Medio Oriente



(AFP/GETTY)

EGITTO

Antichità in mostra

Il 2 novembre è stato inaugurato a Giza il Grande museo egizio (Gem) che ospita più di centomila manufatti dell'antico Egitto, come la statua del faraone Ramses II e la collezione di Tutankhamon (nella foto, la maschera funeraria). Il progetto è costato 1,2 miliardi di dollari, finanziato in gran parte da due prestiti giapponesi, e la realizzazione è durata più di vent'anni a causa della rivoluzione del 2011, della pandemia, della mancanza di fondi e delle tensioni regionali. Il sito **Mada Masr** critica la strategia di "pubbliche relazioni" del Cairo, che punta tutto sulla storia antica del paese.

NIGERIA

Accuse pretestuose

Il 1 novembre il presidente statunitense Donald Trump ha minacciato di sospendere gli aiuti alla Nigeria e di preparare un intervento militare nel paese se il governo di Abuja non fermerà la "campagna di persecuzione" dei cristiani da parte dei terroristi islamici. "La reazione nigeriana è stata immediata ma misurata", nota **Afrik.com**. Un portavoce del presidente Bola Tinubu ha invitato i due leader al dialogo diretto, ricordando che "i terroristi non attaccano solo i cristiani ma anche fedeli di altre religioni e atei".

ISRAELE-PALESTINA

Lo scandalo del video



CNN

◆ L'ex procuratrice generale dell'esercito israeliano, Yifat Tomer-Yerushalmi, è stata arrestata nell'ambito di un'inchiesta sulla diffusione di un video (nella foto) che mostrava gravi abusi nei confronti di un detenuto palestinese nel 2024, un caso che aveva portato all'incriminazione di cinque soldati. Dopo aver annunciato le dimissioni il 31 ottobre, Tomer-Yerushalmi era scomparsa brevemente il 2 novembre, alimentando speculazioni su un possibile tentativo di suicidio. Il centro di detenzione di Sde Teiman, dove sono avvenuti gli abusi, è stato allestito in una base militare per incarcerare i palestinesi arrestati a Gaza dopo il 7 ottobre 2023 e molte testimonianze hanno denunciato trattamenti inumani e torture al suo interno. **Haaretz** sostiene che Netanyahu e i suoi alleati stanno già sfruttando questo scandalo per lanciare un attacco al sistema giudiziario e licenziare la procuratrice generale Gali Baharav-Miara, che in passato si è schierata contro alcune decisioni del governo. "Il risultato è una tempesta perfetta che minaccia di abbattere non solo la carriera di un'alta funzionaria, ma l'intero sistema democratico e le istituzioni israeliane".

◆ Il ministero della salute di Gaza ha annunciato il 3 novembre che Israele ha restituito 45 corpi di prigionieri palestinesi. Secondo i termini dell'accordo di cessate il fuoco, Tel Aviv deve restituire i corpi di 15 palestinesi per ogni salma di ostaggio israeliano restituita da Gaza. Il 3 novembre Israele ha confermato di aver ricevuto il giorno prima i corpi di tre ostaggi.

◆ Una commissione parlamentare israeliana ha approvato il 3 novembre un disegno di legge che introduce la pena di morte per quelli che sono definiti "terroristi" palestinesi. Il testo, voluto dal ministro della sicurezza nazionale Itamar Ben Gvir, di estrema destra, dovrà essere sottoposto alla Knesset per una prima lettura.

TANZANIA

La presidente autoritaria

"Il mito secondo cui i giovani della Tanzania sarebbero dei corderi è stato smentito il 29 ottobre", scrive **The East African**. Quel giorno sono scoppiate ampie proteste, in concomitanza con le elezioni presidenziali, per denunciare l'assenza dei candidati dell'opposizione e i metodi autoritari della presidente Samia Suluhu Hassan. Secondo Chadema, principale partito di opposizione, la repressione delle forze dell'ordine ha causato un migliaio di morti, mentre le Nazioni Unite registrano almeno dieci decessi. Con il 97,66 per cento dei voti Suluhu Hassan è stata confermata presidente e si è insediata il 3 novembre (nella foto). Lo stesso giorno è stato ripristinato l'accesso a internet dopo cinque giorni di blackout imposto dalle autorità.



TANZANIA PRESIDENTIAL PRESS UNIT/REUTERS/CONTRASTO

IN BREVE

Guinea Il 3 novembre il capo della giunta militare Mamady Doumbouya si è candidato alle presidenziali previste il 28 dicembre, nonostante avesse promesso di cedere il potere.

Sahara Occidentale Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato il 31 ottobre una risoluzione che indica il piano di autonomia del 2007 proposto dal Marocco come punto di partenza per la ripresa dei negoziati su questo territorio conteso. La decisione è una vittoria diplomatica per Rabat, che ha proclamato festa nazionale la giornata del 31 ottobre.